



STRADE APERTE

RIVISTA MENSILE DI EDUCAZIONE PERMANENTE
NUMERO 8 AGOSTO 2010 - ANNO 52



Entrare nella storia

SONIA MONDIN

Presidente Commissione Mira

PERIODICO MENSILE DEL
MASCI (MOVIMENTO ADULTI
SCOUT CATTOLICI ITALIANI)
DI EDUCAZIONE PERMANENTE,
PROPOSTA E CONFRONTO



SPEDIZIONE IN A. P. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE
662/96 DAL C.M.P. PADOVA

EURO 2,00 LA COPIA

EDITORE, AMMINISTRAZIONE
E PUBBLICITÀ:

Strade Aperte
Soc. coop. a.R.L.,
via Picardi, 6 - 00197 Roma,
www.masci.it

SOMMARIO IN ULTIMA PAGINA

È bello pensare di poter lasciare tracce che segnano un percorso per raggiungere i luoghi sempre più lontani della responsabilità, che attivi e stimoli processi di maturazione critica, nelle persone e nelle comunità.

Crediamo che l'educazione e la formazione, siano le più alte forme di servizio che possiamo fare in questo momento storico alla nostra umanità,

appassionante è stato quindi il lavoro in questi anni in consiglio nazionale, che ha messo tra le priorità il raggiungimento di questi obiettivi.

Delle tracce (in senso metaforico) di colore giallo, verde, rosso, sono state lasciate ad Alghero ed hanno voluto segnare quei percorsi che ci aiuteranno a tradurre tutte le riflessioni, in progetti e processi di crescita indivi-



duale e comunitaria, a partire dalla prossima Assemblea di Grosseto.

Altre tracce lo sono i quaderni di strade Aperte (1. Fare strada nel creato – 2. La costituzione 60 e non li dimostra – 3 Una sfida educativa dello scautismo: gli adulti – 4 Percorsi di spiritualità per cristiani adulti – 5 Sinodo dei Magister condizione degli adulti in un mondo che cambia)... «tacche coscientemente lasciate sugli alberi» come diceva il nostro fondatore! Un'altra traccia vuole essere questo Strade Aperte, con una raccolta di riflessioni sul significato dell'Entrare nella Storia, ed infine per l'Assemblea vorremmo consegnare una pubblicazione, frutto del lavoro della commissione Mira, commissione preposta a lavorare in questi anni sui temi della Politica e della Formazione.

Questa pubblicazione vorrebbe essere un'opera di semina, che va curata e diffusa perché produca buoni effetti nelle persone e nelle comunità. L'obiettivo di tutto questo lavoro, che ruota attorno a quelle parole di B.P. «lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato»; non è altro che un voler aiutare uomini e donne del nostro tempo a trovare dei punti di riferimento per una formazione all'essere oltre che al fare, per offrire loro una speranza ed una prospettiva futura in quest'Italia «che stà marcendo in un benessere che è egoismo, stupidità, incultura, pettegolezzo» (P.P. Pasolini)

Ma cosa significa per noi Adulti Scout entrare nella storia? Come dice il testo stupendo di una canzone di Francesco di Gregori: La storia siamo noi!

La storia siamo noi, nessuno si senta offeso...

La storia siamo noi, attenzione, nessuno si senta escluso...

La storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere...

La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano...

(Francesco De Gregori 1990)

La Storia siamo noi nessuno si senta offeso: nessuno pensi di non essere considerato all'altezza del compito di fare la storia. Colpevoli di una certa cultura pedagogica, abbiamo spesso pensato che la storia l'abbiano fatta i potenti;

«Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, chiunque voi siate e dovunque andiate, state lasciando dietro di voi una traccia... La vostra traccia è segnata da azioni, dalle frasi che dite e dalle parole che scrivete. Le azioni sono pietre miliari fissate in modo permanente, le frasi sono soltanto orme che il tempo può alterare o cancellare; le parole sono tacche coscientemente lasciate sugli alberi»

B.P.

non è così! La storia non la fanno i potenti o i governi. I governi o i potenti non seminano per il futuro rimanendo a mani vuote nel gesto della semina, essi sono per il mantenimento di quello che esiste, non rinunciano al pane che può dar loro un pugno di frumento, non sanno pensare e nemmeno sperare a quanto frutto potrebbe dare quel gesto che lascia loro la mano vuota... «quello appunto del seminare». Anche le vicende storiche si sono dispiegate nel tempo nono-

stante i potenti, nonostante il fatto che da sempre ci hanno sottoposto la lettura di una storia, scritta solo dai vincitori.

La Storia siamo noi nessuno si senta escluso: fare storia, ci piaccia o no comporta delle responsabilità e delle corresponsabilità. Grandi uomini rimangono nei testi come i leader della storia, ma un leader può nascere e crescere solo all'interno di una comunità che si sa interrogare, che ama i propri figli, che lavora intensamente per il bene comune, che rassaoda la terra, che stimola i cuori delle persone per renderli pronti a ricevere le sementi... solo così nasce un vero Leader.

La Storia siamo noi, siamo noi che scriviamo le lettere: Che significa ridare senso e significato a ciò che scriviamo, a ciò che diciamo. Da sempre la parola è condizione di relazione e costruzione. Lo è sia nello sviluppo della persona ma anche nella dialettica della storia. Quando i soggetti hanno la parola e danno nome alle cose, costruiscono la quotidianità e fanno la storia. Impariamo a scrivere *Parole*

che riescono a penetrare la terra e renderla fertile, *Parole* che s'insinuano nelle crepe (i fallimenti) della storia, per rimetterla in moto.

La storia siamo noi, siamo noi questo piatto di grano. Bellissima questa metafora, dà il senso della grandezza di ciò che è l'uomo per l'uomo se lo vuole! «Un grande piatto di grano» capace quindi di sfamare. È come dire «Se hai fame mangia questo pane, il pane del nostro amore e se hai sete bevi alla sorgente della nostra fede». (*I giovani di Praga a Dubcek*)

Questo per dire che nella storia ci siamo già e che l'umanità è un'unica famiglia, anche se fa di tutto per non vederlo. Quindi *entrare* nella storia non significa passare velocemente da un punto a un'altro del *tempo del vivere* che ci è stato dato, ma significa invece risvegliarsi alla responsabilità.

Responsabilità per i piccoli che hanno il diritto di crescere bene e nell'armonia, responsabilità per chi viene escluso, respinto, giudicato male, responsabilità per la vita comune di questa famiglia umana cui apparteniamo tutti.

Per un adulto scout questo si traduce in tre tratti essenziali.

Il primo è aver maturato uno stile quotidiano di vita che sia solidale, non violento, accogliente, fruttuoso per gli altri, uno stile dove non contano i soldi o il potere, ma contano le persone.

Il secondo tratto è quello dell'aiuto e della collaborazione a quanti sono più direttamente impegnati nelle attività educative e formative: si tratta di essere riferimenti presenti, incoraggianti, autorevoli e insieme umili. Chi è più grande non si mette al centro, ma ogni volta faccia spazio agli altri.

L'ultimo tratto è la responsabilità di promuovere un'altra politica, alternativa a quella della logica di conquista e di potere. Una politica che sia azione di risanamento in rapporto a tutte le ingiustizie, le persecuzioni, le emarginazioni. Allora si potrà dire, dinanzi a chi vive così: veramente questo scout è adulto, credibile e prezioso; veramente questo adulto proviene dal cammino scout e crede in quella *strada verso il successo* che è la liberazione per tutte le persone, senza che nessuno sia più abbandonato.

Le tracce utili per fare la storia, potranno derivare da percorsi di autoeducazione, alla convivenza

civile, all'impegno politico, alla solidarietà.

È un percorso formativo dalle molteplici declinazioni e dalle numerose definizioni che ci chiede di:

1. Prendere coscienza di essere in qualità di cittadini, titolari di diritti e di doveri che esercitiamo nel quotidiano, in forza a degli impegni assunti, all'interno di una comunità più ampia di persone che sono titolari e condividono gli stessi diritti e doveri.

2. Essere disponibili alla cooperazione, alla collaborazione, al rapporto e al dialogo con le istituzioni, a qualsiasi rapporto di collaborazione con tutti, finalizzato a contribuire alla realizzazione di una società migliore.

3. Essere promotori di autentica educazione alla convivenza civile e democrazia, del radicamento dei valori civili, dei bisogni fondamentali dei cittadini,

per aiutarci assieme a costruire umanità mediante scelte consapevoli e responsabili.

4. Avvertire interiormente, sulla base delle proprie convinzioni personali, la differenza tra il bene e il male, ed essere in grado di orientarsi di conseguenza nelle scelte di vita e nei comportamenti sociali e civili.

5. Operare scelte che promuovano nel tessuto sociale la giustizia, la legalità, la non evasione, la condanna del lavoro sommerso, il dovere del rispetto di regole, delle norme e delle leggi.

Il lavoro di questo triennio come Consiglio Nazionale, lascia delle tracce dal colore VERDE, GIALLO e ROSSO, camminiamo su queste tracce, avendo memoria e ricordo d'origine, intuizione e speranza di futuro, quanto basta per dare senso compiuto alle nostre vite di adulti scout. Lasciamo che le nostre comunità MASCI imparino a *scrivere insieme la storia*, lasciandosi rigenerare dalle lontane voci di speranza di un popolo giovane, che a proposito di storia, dovremo conoscere meglio e che scrisse queste parole:

«Se sei stanco poggia la testa sulle nostre spalle.

Se hai sete bevi alla sorgente della nostra fede.

Se hai fame mangia il pane del nostro amore.

Se sei minacciato che le nostre braccia ti siano spada i nostri corpi ti siano da scudo.

Se il tuo cammino è cosparso di spine va avanti lo stesso, t'accompagneremo.

Ma non abbandonare mai il cammino della libertà, dell'amore, della verità.

Su un'altra strada saresti solo»

(I giovani di Praga a Dubcek)
Solo così potremo avere il diritto ed il dovere di dire: «**La storia siamo noi!**»!

